

La cultura del verde come supporto alla persona , riconosciuta e soprattutto rispettata, fin dall'antichità, nel Dopoguerra si è persa. L'ambito sanitario ha copiato l'ambito civile. Per le abitazioni civili, uffici, ospedali e case di cura, si è costantemente ricorso a strutture a blocchi pluripiano. Questa architettura ha contribuito ad aumentare la funzionalità degli Ospedali rispetto alle configurazioni planimetriche a padiglioni, (efficienza) portando però alla perdita degli spazi aperti verdi (efficacia) .

“ (...) La ricostruzione post- bellica è diventata boom economico e poi è naufragata nella speculazione edilizia, nel disordine urbanistico, nella devastazione delle aree rurali. (...) Dal dopoguerra è scattata una accelerazione parossistica, verso un futuro privo di progettualità, in completa assenza di regole, di ricerca strutturale, ma intriso di caotica fuga in avanti verso uno stile di vita senza regole, uno stile di vita che disconosce il passato, lo rigetta, lo rifiuta, lo cancella. (...)” La Convenzione Europea del Paesaggio e la Conservazione della Biodiversità in Italia. MIUR Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Volume realizzato e finanziato nell'ambito delle "Iniziative per la diffusione della cultura scientifica" (Legge 6/2000) del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Con il recente spostamento dell'attenzione dalla cura della malattia (CURE) alla cura della persona (CARE) ,sono aumentate le esperienze di umanizzazione delle strutture ospedaliere dapprima in Usa e a seguire anche in Europa. L'accoglienza, la privacy, il benessere e la sicurezza, qualità determinanti per una umanizzazione (efficacia terapeutica), sono state rivalutate nel contesto di un approccio olistico.

E' come se la società civile si fosse posto le domande : "la Cura e l'Assistenza ospedaliera possono essere affidate esclusivamente ad aspetti tecnologici ed organizzativi ? Oggi le aree verdi all'interno degli Ospedali possono diventare un criterio di eccellenza di tipo "strutturale" ?.

L'esperienza del Presidio Borsalino dell'ASO di Alessandria è una risposta concreta ai quesiti. L'attenzione per le " Humanities " ha permesso di realizzare due importanti opere : da un lato il Giardino sensoriale e dall'altro l'avvio alla terapia orticolturale, un esempio di laboratorio occupazionale outdoor. Il progetto del giardino sensoriale è stato fortemente voluto da tutto il personale del Borsalino con l'ambizione di coinvolgere ogni persona ricoverata, i loro parenti e il personale sanitario, e di eliminare le paure, le barriere fisiche e mentali che in piu' occasioni non ci permettono di confrontarci con le persone, con il mondo e soprattutto con noi stessi.

Il giardino sensoriale è un Healing Garden : con questo termine si intendono spazi aperti e verdi di Ospedali e RSA progettati per finalità terapeutiche (come strumenti di cura complementari a quelli tradizionali) e per migliorare il benessere e la qualità di vita non solo dei pazienti ma anche dei parenti in visita e del personale sanitario. Trova in italiano la modesta traduzione di “giardino terapeutico o giardino che cura” e fa riferimento all'utilizzo delle piante e del giardino per la cura e riabilitazione.

Come si può vivere il giardino sensoriale ? Semplificando si può affermare che esistono 3 modi per viverlo : semipassivo, semiattivo, riflessivo. Attraverso il giardino anche la persona in Stato vegetativo (SV) o Stato di minima coscienza (SMC) ha la possibilità di ricevere gli stimoli “forti” (propriocettivi, luminosi, cromatici, attivi, uditivi) che l' ambiente naturale le offre. (Semipassivo)

Il percorso sensoriale, per le persone con disabilità oltre ad uno stimolo per affrontare ed adattarsi ad un ambiente naturale con le proprie “barriere”, permette la pianificazione di programmi occupazionali outdoor e indoor, stimolando memoria, attenzione, apprendimento; facilitando l'orientamento spazio-temporale; contenendo le problematiche comportamentali e favorendo l'integrazione socio-ambientale. (Semiattivo).

IL giardino permette inoltre un contenimento del livello di ansia e stress attraverso la riscoperta del contatto con la natura e la riscoperta di sé stessi attraverso la natura, di trovare un luogo, come cantava Dylan, “a shelter from the storm” che favorisca la comprensione e l'accettazione della nuova e propria condizione di salute . (Riflessivo).

“ Ora, lasciatemi tranquillo.

Io chiuderò gli occhi

E voglio solo 5 cose.

l'Amore senza fine.

L'Autunno con le foglie che tornano alla terra

Il grave Inverno con la pioggia che ho amato

L'Estate rotonda come un'anguria e

I Tuoi Occhi .

Non voglio esistere senza che tu mi guardi .

Chiedo solo silenzio “

Queste poche righe , liberamente tratte da una poesia di Pablo Neruda, introducono l'area del giardino più legata alla riflessione . Nella cornice del giardino sensoriale, nessuno ha

mai sentito il bisogno di commentarli, forse perchè qualsiasi commento sarebbe stato un inutile esercizio letterario. I commenti più forti sono intimi, vivi e intensi dentro di noi. Ne è un esempio questa riflessione sintetica di un gruppo di pazienti , familiari e operatori sanitari sul giardino sensoriale.

“ Nel corso della vita, prima o poi, tutti si pongono domande sull’esistenza e sul suo significato. Dopo essere stati coinvolti in un grave trauma o una grave malattia è più facile che ciò avvenga. Allora ci si sente perduti. Perciò è necessario ritrovare il “gate” per orientarci nel mondo e dentro noi stessi. E ritrovare la speranza e la fiducia. Le parole e le risposte che cerchiamo sono già lì, dentro di noi, perché sono antiche e già le conosciamo. Dobbiamo soltanto ritrovarle. La porta di ingresso può essere il giardino e quando la troveremo rimarrà sempre aperta “ .